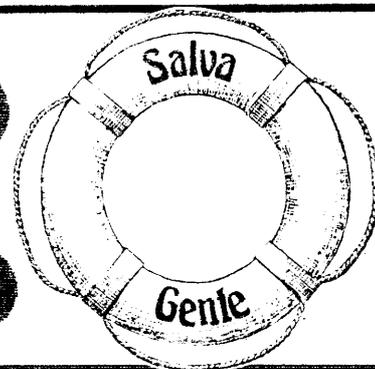
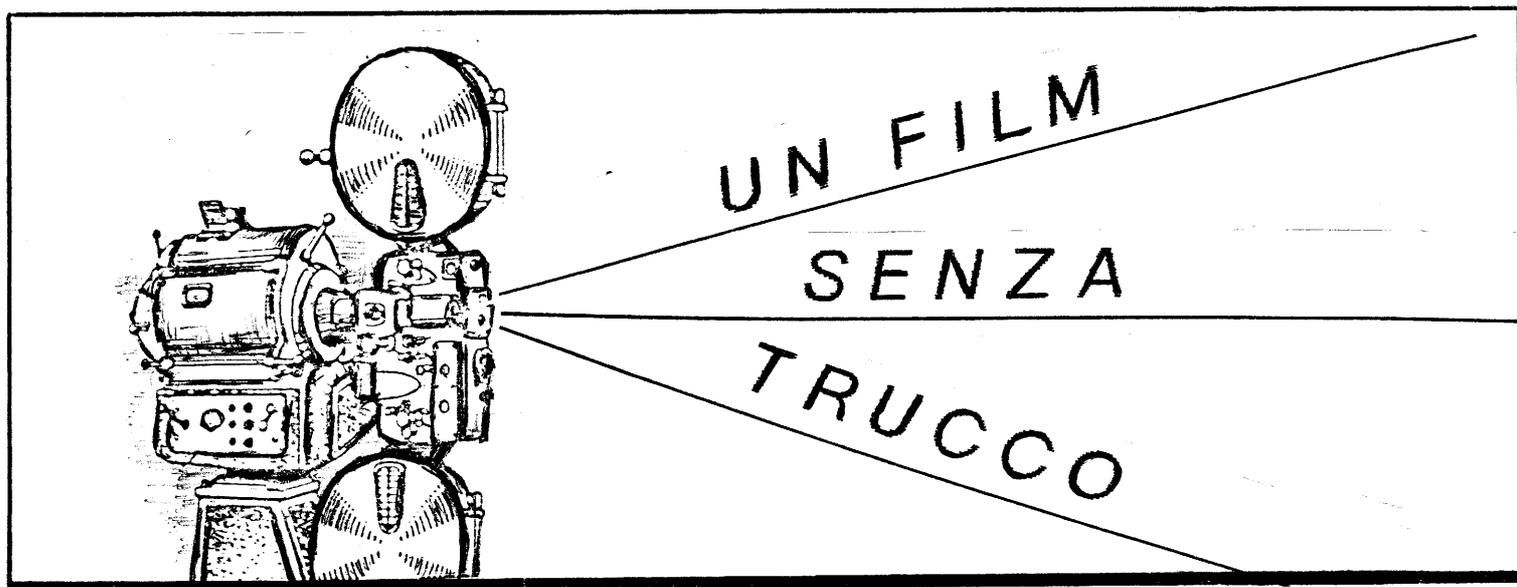


Il Messaggero Cristiano

agosto
settembre
1996



GIORNALINO AD USO INTERNO DELLE COMUNITA' EVANGELICHE DELLA ZONA DELLE SERRE



Il capo locale di una banda portoricana, Hubert C., era stato giudicato, da qualche mese.

Durante il processo era stato ben presto confuso da registrazioni compromettenti della sua voce e, malgrado i suoi dinieghi, condannato ad una pena detentiva molto pesante.

Si sentiva molto solo; la sua famiglia lo aveva rinnegato da molto tempo e i suoi parenti lo avevano abbandonato per non compromettersi.

Così, nonostante il disprezzo che provava per quei credenti che visitavano i prigionieri, per distrarsi un po' aveva accettato la visita regolare di uno di loro.

Un giorno, poiché Hubert si lamentava della propria sorte e accusava il giudice di averlo condannato senza una vera prova, il suo visitatore gli rispose: "Cio'

che le è capitato non è nulla in confronto al giudizio finale davanti al gran trono di Dio. L'intero film della sua vita scorrerà, senza nascondere nulla dei pensieri più condannabili, né degli atti più segreti".

Hubert non lasciò trasparire nulla, ma fu perseguitato da questo pensiero del Giudice supremo che un giorno avrebbe preso conoscenza della sua vita in tutti i dettagli.

Questo fu l'inizio di un ripensamento su se stesso e sulla sua vita colpevole.

Finì con l'aprire quella Bibbia che il suo visitatore gli aveva lasciato.

In essa trovò la pace, la salvezza e il perdono, e ben presto, nella sua misera cella, fu più felice di quanto non lo fosse mai stato.

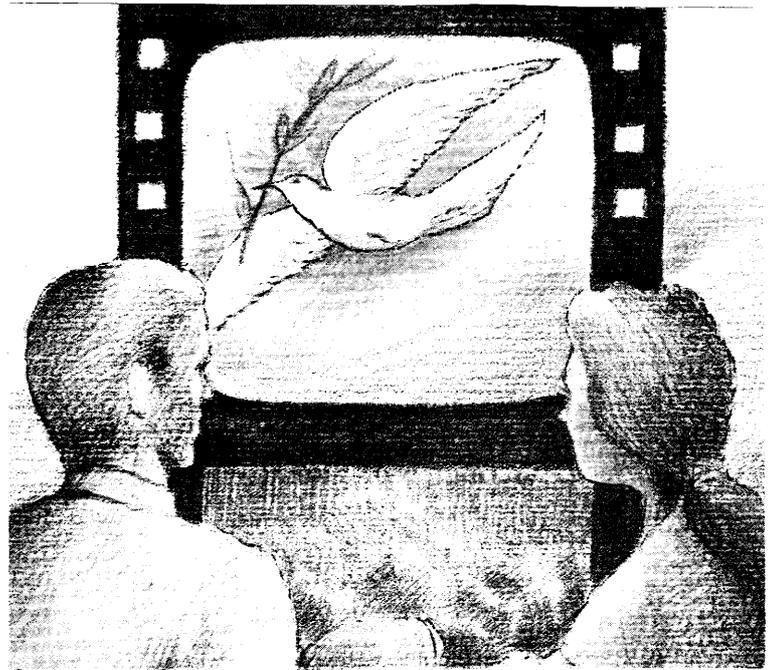
(dal calendario "Il Buon Seme")

**PUBBLICHIAMO, QUI' DI
SEGUITO, UNA BREVE
POESIA DELL'AMICO
NAZZARENO, DI FABRIZIA,
CHE ESPRIME,
EFFICACEMENTE, QUELLO
CHE E' IL DESIDERIO DI
TUTTI (O QUASI) GLI
UOMINI:
IL RAGGIUNGIMENTO
DELLA PACE.**

LA PACE

Pace...
una parola che intona
all'orecchio,
colpisce la mente,
di chi e' sensibile,
in questo mondo vivente.
Un mondo
non certo di amore
e armonia,
ma dove spesso
i valori dell'uomo,
vanno buttati via.
Ma e' la speranza
che ci fa continuare,
speranza che un giorno
nel mondo la pace
potra' trionfare.
Gridiamolo forte
con amore vivace:
no alla guerra,
ma si alla pace!

*Nazzareno Suppa
(Meccanico)*



GLI UOMINI HANNO SEMPRE DESIDERA-
TO LA PACE O SI SONO ADOPERATI
PER ESSA.

NONOSTANTE GIO', LE GUERRE HANNO
COSTANTEMENTE DOMINATO LO SCE-
NARIO DI QUESTO MONDO.

PERCHE'???

COS'E' CHE NON FUNZIONA???

IN REALTA', LA VERA PACE NON E' IL
FRUTTO DEGLI SFORZI UMANI, E NON
CONSISTE SEMPLICEMENTE IN UNA
"ASSENZA DI GUERRE".

LA VERA PACE E' UN FRUTTO DELLO
SPIRITO SANTO (Galati 5:22).

ESSA SI CONCRETIZZA E "PALPITA"
NEL CUORE DI COLORO CHE SONO
STATI "GIUSTIFICATI PER FEDE" ED
HANNO, QUINDI, "PACE CON DIO PER
MEZZO DI GESU' CRISTO" (Romani 5:1).

LA PROMESSA DI GESU', FATTA AI
SUOI DISCEPOLI, E' LA SEGUENTE:

"IO VI LASCIO PACE; VI DO LA
MIA PACE. IO NON VI DO COME
IL MONDO DA'. IL VOSTRO
CUORE NON SIA TURBATO E
NON SI SGOMENTI" (Giovanni 14:27).

QUESTA PROMESSA E' ANCHE PER TE,
SII SAGGIO E...APPROPRIATENE !

(redat.)

VOGLIO VEDERE LA GLORIA DI DIO!

Testimonianza di Sara Sarracino, nel 1985 usata dal Signore per un clamoroso risveglio a Napoli.



Ho 26 anni e vivo a Montecatini.

Lodo il Signore perche' nel 1980 mi salvo' dal peccato, salvo' mamma e anche i miei due fratelli. Quello stesso giorno chiesi al Signore di conoscerLo e di farsi sentire nella mia vita e cosi' fui battezzata nello Spirito Santo.

Frequentavo una comunita' evangelica a Napoli Secondegliano e, man mano che crescevo, vedevo che tanti miei amici credenti andavano raffreddandosi nella fede e il "mondo" li allontanava dal Padre (ma Egli e' fedele e li ha riportati e li sta riportando a Lui).

Il mio timore in quel tempo era che io potessi fare la stessa fine. Dicevo: "Signore io ti ho sperimentato cosi' forte sin dall'infanzia, e come posso abbandonarti? Signore, voglio qualcosa che mi faccia testimoniare delle tue meraviglie!".

Cosi', durante le scuole medie, parlavo sempre del Signore: i preti sapevano che c'era qualcosa di insolito in me.

Ben presto, pero', accadde qualcosa: divenni timida, introversa, ebbi difficolta' di esprimermi a scuola, in famiglia non parlavo e in chiesa pochissimo. Il mio desiderio era di parlare di Dio, di evangelizzare la mia classe e la scuola, ma non ne ero in grado, nei miei 15 anni.

Nella nostra comunita', allora di circa 250 persone, un giorno venne in visita un missionario. Ci fu un bel risveglio, ma quando il mis-

sionario ando' via, tutto torno' come prima.

Da quel giorno, per circa tre settimane, non feci altro che pregare: "Manda un risveglio, Signore! Voglio vedere la tua gloria! Salva, battezza, libera, fai tutto quello che hai fatto fino ad ora anche attraverso le visite dei missionari!".

Nello stesso periodo, il fratello del pastore, esponendo uno studio biblico per i giovani, ci sfido' a scoprire il nostro compito nel campo del Signore. Ci diede una settimana di tempo, per pregare e fare tutto quello che "le nostre mani" avrebbero trovato da fare: pregare per un malato, imporre le mani per il battesimo dello Spirito Santo, pregare per persone della famiglia che non conoscevano Gesu', e la cosa che fra queste avremmo fatto di piu', sarebbe stata la nostra chiamata.

Mi ritirai nella mia camera e dissi: "Signore, questa e' la 'crema sulla torta', io voglio un risveglio, voglio vedere la mia comunita' duplicata, ma quale' la mia parte nel risveglio che Tu stai per mandare?".

E cosi', in quella settimana, da timida com'ero, non feci altro che evangelizzare tutti i miei amici, i miei compagni di classe, i professori.

Dopo oltre un mese, il peso dell'intercessione se n'era andato e cominciai a ringraziare Dio per il risveglio che avrebbe mandato e testimonial per la prima volta in chiesa.

Dovevo, inoltre, prendere

una decisione: studiare o pregare? Il peso per la preghiera era piu' forte e decisi di pregare.

Il giorno dopo, all'interrogazione di greco, non solo risposi alle domande, ma in piu' facevo paragoni: andavo oltre le pagine che avrei dovuto studiare! Il Signore aveva davvero "studiato" al posto mio!

Dopo tre settimane, il 24 novembre del 1985, mi trovavo in chiesa, ero in ginocchio e parlavo in lingue. Quando la preghiera fini', mi sentii invasa da un fuoco, che mi prese dai piedi fino alla testa e, alzatami, smisi di parlare le lingue della preghiera, smisi anche di parlare in italiano, e mi venne di pensare ed esprimermi in spagnolo, portoghese, francese, russo (cosi' poi risultato'), tedesco, e a salutare e comunicare cosi' con tutti.

Tornai a casa continuando in quel modo. Cominciai a vedere nel mondo spirituale, nel mondo angelico e in quello dei demoni.

Mio padre non aveva una relazione con Dio e fumava tre pacchetti di sigarette al giorno. Gli rivolsi la parola in tedesco, pur non avendo studiato; l'unica lingua che stavo imparando era l'inglese ed era l'unica che non parlai in quei 70 giorni cosi' sorprendenti. Quando mio padre mi senti' profetizzare in quella lingua "Dio sta per mandare un risveglio, Dio sta per fare un'opera, apri le porte!", alzo' le mani e riconobbe in quel momento l'autorita' di Dio in quella

casa. *continua* 

in quella stessa notte Dio lo libero' dal vizio del fumo e d'allora non fuma piu'.

Il giorno dopo Dio mi disse: "Sara, domani vai a scuola, perche' lo da qui' faro' una grande opera in questa casa, in questa citta', in questa chiesa".

Ero cosciente di quello che dicevo, ma lo dicevo in altre lingue, soprattutto quelle europee, ed ero preoccupata di dovermi comportare cosi' a scuola. Il pastore e mia madre erano incerti e mi consigliarono di non tornare a scuola, pero' sentivo forte di dover ubbidire a Dio. Cosi' il giorno dopo, con mio fratello Marco, il quale anche frequentava il Classico, andammo a scuola.

Cominciai ad evangelizzare la professoressa di religione in greco moderno, che lei aveva appreso per passione: "Tu devi credere in Gesu', perche' Lui e' l'unico Dio, Gesu' sta per tornare" (il messaggio che ho dato in tutte le lingue e poi interpretato era che Cristo sta per tornare, che e' l'ora di prepararsi, perche' il Suo ritorno e' imminente e Dio vuole che tanti possano essere salvati).

Un compagno ateo dall'ultimo banco venne davanti inginocchiandosi e gridando: "Dato che vedo una luce nei tuoi occhi, io credo ora che Dio e' Dio!" Gli dissi di alzarsi. Esplose dalla gioia! La professoressa di religione, infuriata, mi condusse di corsa dal preside. Tutte le classi erano in subbuglio. Profetizzai al preside in brasiliano, perche' lui conosceva quella lingua: "Tu devi convertirti perche' altrimenti sarai chiamato in giudizio. Tutta questa scuola e' sotto la tua responsabilita', lo te l'ho data in prestito, ti ho delegato questo compito. Tu devi venire a me, altrimenti in questa scuola succedera' il caos da qui' a pochi anni".

Il preside (ando' tutto secondo i programmi di Dio) mi concesse gentilmente alcuni giorni a casa. Pensavo che tutto questo sarebbe durato pochi giorni. Tutta felice tornai a casa.

Il giorno dopo, si presentarono a casa giornalisti dell'"ANSA" e de "Il Mattino".

Quando poi il mercoledi' vidi la mia foto in prima pagina sul giornale di Napoli, "Il Mattino", cose strane

scritte su di me, capii cosa era successo: quel ragazzo che si era convertito in classe, aveva uno zio gior-nalista, il quale scrisse il primo articolo (ecco perche' dovevo andare a scuola).

Lo stesso giorno si presentarono a casa tre squadre della RAI, poi giornalisti de "Il Messaggero" di Roma, "La Stampa" di Torino, "Il Giornale" di Milano, "La Nazione" di Firenze.

A Luigi Necco testimonial in aramaico; lui stesso ne parlo' sul giornale e fu fatto persino uno spezzone per la RAI, poi trasmesso.

Dio mi rivelava cose segrete: sapevo quello che dicevo, ma non pensavo che potesse essere qualcosa di intimo, come per esempio problemi familiari. Lacrime scendevano dagli occhi di Luigi Necco e altri giornalisti.

La notizia si era diffusa dappertutto.

Tutta Napoli era sottosopra!

I giornalisti fecero servizi sulla chiesa, ci furono testimonianze e registrammo anche un programma, richiesto poi da tante emittenti.

Cosi' fini' il primo capitolo, quello dei giornalisti: per 15 giorni non mi mossi da casa per riceverli ed evangelizzarli.

Il secondo capitolo fu quello di miracoli potenti.

Non avevo mai pregato direttamente per un malato prima di allora, non avevo mai imposto le mani, mai mi ero azzardata a sgridare un demone, perche' avevo un po' di timore. Invece, nei successivi 15 giorni, Dio mi mando' proprio per le strade, in mezzo alla gente, con un messaggio preciso per loro. Mi disse: "Vai in questa strada, troverai questa persona, questo e' un indirizzo, questo e' il numero di telefono". Dio chiamava le persone per nome e loro poi dovevano venire in chiesa o contattare altri credenti, perche' le cose risultavano vere.

NOTIZIE DALL'INTERNO

Napoli, ragazza si esprime in una lingua oscura

Tutto è accaduto all'improvviso. Soltanto il fratello capisce e traduce. Miracolo o autosuggestione?

Sara, 15 anni, parla «per bocca di Dio»

dal nostro inviato GIANCARLO MINICUCCI

NAPOLI - Cosa fareste se un giorno uno dei vostri figli smettesse di parlare italiano e in una lingua del tutto sconosciuta (un misto di spagnolo, francese, inglese, quasi un esperanto condito con similitudini ebraico e latino) cominciasse a predicare, sostenendo di parlare per bocca di Dio? Probabilmente chiamereste il miglior neurologo della città e, se non bastasse un solo luminare, chiedereste un consulto. Da domenica scorsa, a Napoli, una ragazza di 15 anni parla quello strano miscuglio di lingue. Soltanto quello. E quando apre bocca intorno le si fa il silenzio, un religioso silenzio. L'intero caseggiato, in una delle vie più eleganti di Napoli, al Vomero, è in subbuglio. Studenti, professori e genitori dei ragazzi di uno dei licei più esclusivi della città, il Sannazzaro, sono sotto choc, tanto che molte famiglie hanno protestato con il preside: «Io la conosco quella ragazza, per questo non posso che credere». La casa è bella, grande, ben arredata. Appartiene a Gianni e Silvia Sarracino, commercianti benestanti. Entrambi sono tranquilli, sereni: non provano fastidio per l'invasione dei cronisti. Hanno solo paura che la gente «non capi-

sca e ci prenda per il collo». Marco di 16 anni. Ragazzi di tutti i ceti sociali che ogni anno aprono le porte di casa loro. «Noi siamo gli unici a non aver paura di Dio. Se ci è fur l'eternità. Sara e il fratello picca, traduce parola di Dio. Verrà per l'eternità, con lei nella dossa un vestito. E' tanto non unghie. Capi sponde inescudo però gli olessi non è lei - ma il Signore, Cristo. Sul tavolo, d quella di Sara: di per non da to di Marco e stoli annunc. Insiste perch Signore, lo Sarracino, a uno l'interd dal capitolo stro. Dice Sil-pazza, Sara

"Il Messaggero" del 28/11/85 dà notizia dei fatti clamorosi riguardanti Sara Sarracino

continua [E]

